

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO SULL'INCONTRO CON IL SOTTOSEGRETARIO FERRI

In data odierna una delegazione composta dai sindaci Stefania Bonaldi, Paolo Riccaboni, Dorianò Aiolfi, dai parlamentari Cinzia Fontana e Silvana Comaroli, dal vicepresidente del consiglio comunale di Crema Antonio Agazzi, dal già vicepresidente della giunta regionale Gianni Rossoni e dall'avvocato Martino Boschioli si è recata al Ministero della Giustizia per incontrare il sottosegretario Dott. Cosimo Ferri.

Obiettivo della missione ottenere che la già accordata proroga all'utilizzo della struttura del Tribunale di Crema, limitatamente all'attività di archivio, venga estesa anche per la continuità della attività giudicante, al fine di preservare il servizio erogato ai cittadini e alle imprese del territorio.

Si è particolarmente apprezzata la disponibilità all'ascolto da parte del sottosegretario e dei suoi collaboratori rispetto alla disamina della situazione cremasca.

La delegazione, pur riscontrando la criticità del contesto generale in cui il caso del Tribunale di Crema e del Cremasco si inserisce, ha rappresentato con forza i numeri del nostro Tribunale, 151mila cittadini serviti ed efficienza ai vertici nazionali.

La delegazione nell'apprendere del possibile varo di un decreto correttivo, ha chiesto di inserire Crema fra i Tribunali per i quali prevedere una proroga per l'attività giudicante. Decreto il cui iter si presenta difficoltoso e suscettibile di modifiche anche in considerazione di una situazione dinamica, che nelle ultime ore registra non poche azioni di recupero in extremis con l'assegnazione di proroghe delle sedi dei tribunali accorpati per l'esercizio di attività giudicante.

La delegazione ha inoltrato una vibrata protesta nel constatare che il tribunale di Crema apparirebbe come l'unico tra i Tribunali a perdere l'attività giudicante, congiuntamente a oltre una ventina di sezioni staccate di Tribunale, con ciò stigmatizzando il concetto che il Tribunale di Crema otterrebbe un trattamento addirittura di minor rango rispetto alle sezioni staccate.

Tale constatazione ha consentito di aprire un serrato confronto sul tema di una eventuale proroga all'attività giudicante anche per il Tribunale di Crema; invero si è discusso sulla carenza del decreto di soppressione, di cui è stata chiesta l'emendazione in quanto non ha tenuto conto della richiesta di proroga anche per la attività giudicante, formulata a suo tempo dal presidente del Tribunale di Cremona.

Circostanza che si ritiene inaccettabile in quanto i cittadini cremaschi, oltre a subire il danno della soppressione del presidio giudiziario e dunque del servizio giustizia ai cittadini, si troverebbero a dovere sostenere i costi della sola attività di archivio.

In un contesto così magmatico e discrezionale, in una sorta di assalto alla diligenza in cui l'arbitrarietà prevale sul rigore e sull'efficienza, il sindaco di Crema ha informato il Sottosegretario che, in carenza di una proroga anche per l'attività giudicante, si riserva di revocare la concessa disponibilità all'uso della struttura.

Nel contempo di concerto con gli enti locali del territorio, istituzioni ed associazioni si profila la tutela giurisdizionale con un ricorso in via amministrativa, nei confronti degli atti soppressivi del tribunale. Inoltre, attesa la manifesta, clamorosa ingiustizia di tutta la vicenda del nostro Tribunale, consumata a danno della comunità cremasca, si valuteranno ogni altra possibile azione per raggiungere l'obiettivo.